10.1. LE POLITICHE EDUCATIVE

La Divisione servizi educativi, nell'ambito degli interventi attivati per l'infanzia e l'adolescenza, determina azioni che "intersecano" un campo definibile, più in generale, come "welfare municipale".

L'intervento educativo, così come prodotto complessivamente dalla Divisione, non è infatti confinabile al solo contesto scolastico; le diverse attività investono anche il tempo libero dei bambini e l'extrascuola, i genitori ed il contesto della loro relazione con i propri figli, l'intervento a sostegno dei portatori di handicap in ambito scolastico e nel periodo di chiusura estiva delle scuole.

In taluni casi (così come peraltro anche nello stesso ambito scolastico) gli stessi interventi, pur insistendo sul versante dell'offerta e del supporto educativo, tendono ad assumere, per le loro caratteristiche, un carattere anche di tipo socio-assistenziale.

Il quadro complessivo degli interventi che, per la loro natura, assumono in parte od in tutto le connotazioni sopra richiamate o che, comunque, si intrecciano con le attività svolte dalla Divisione servizi sociali, possono essere sinteticamente così richiamate:

- **Progetto Famiglia**

Il Progetto Famiglia intende valorizzare l'ascolto e il confronto nel compito impegnativo di educare i figli.

Crea spazi e tempi destinati alla formazione, agli interrogativi, al dialogo, ai bisogni e desideri delle famiglie con bambini da 0 a 6 anni.

Si attiva attraverso l'organizzazione di attività formative specifiche sulle tematiche familiari e genitoriali, ed è operativo attraverso il servizio degli Sportelli Informativi per le Famiglie.

Nel corso dell'anno scolastico 2001/02 ha organizzato gruppi di discussione per genitori, incontri monotematici sull'educazione condotti da esperti, un corso di massaggio del neonato.

Il Progetto Famiglia si avvale della collaborazione dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimenti di Psicologia e di Scienze della Formazione, e attività e contatti con enti e associazioni.

- **Sportelli Informativi**

Gli Sportelli Informativi per le Famiglie sono situati presso i Servizi educativi comunali (nidi e scuole dell'infanzia), uno per ciascuna Circoscrizione cittadina.

Personale specializzato è a disposizione delle famiglie per fornire ascolto e:

- informazioni sui servizi esistenti nel territorio e sulle attività per il tempo libero;
- consulenza educativa e didattica,
- momenti di formazione organizzati.

- **Un anno per crescere insieme**

È un progetto del Comune finalizzato ad ampliare le opportunità di scelta dei genitori sui tempi e modalità di crescita dei propri figli e a rendere effettiva la possibilità di usufruire dei congedi parentali, anche da parte di famiglie a basso reddito.

È un intervento che vuole valorizzare la funzione genitoriale di accudimento diretto e si configura come un'opportunità aggiuntiva ai servizi educativi organizzati e gestiti dalla Città.

È previsto un sostegno economico per i genitori che hanno un parametro ISEE inferiore ad una soglia fissata annualmente dalla Giunta Comunale e che, nel primo anno di vita del/la bambino/a, utilizzano il congedo parentale.

La scelta di usufruire o meno del congedo parentale per restare con il/la proprio/a bambino/a non è in tal modo pesantemente condizionata dalla situazione economica.

- **Punti Famiglia e Centri d'Incontro**

La nascita dei Punti Famiglia è stata suggerita dalla crescente complessità dell'assetto socio-economico che ha provocato non poche modificazioni strutturali nei nuclei familiari tradizionali. Il crescente numero di famiglie monoparentali, il senso di insicurezza nei e dei genitori di fronte all'incertezza del futuro, l'alta percentuale di figli unici, la solitudine che circonda le mamme, creano un contesto in cui si è venuta delineando l'idea di dar vita a servizi innovativi in rapporto a bisogni che richiedono risposte più articolate rispetto a quelle che possono essere fornite dai nidi d'infanzia "classici".

Si tratta di nuove metodologie d'intervento disponibili ad accogliere le istanze delle famiglie, orientate a valorizzare le risorse del territorio, che prevedono il diretto coinvolgimento dei genitori sul piano operativo. Offrono un concreto sostegno alla genitorialità, attraverso le professionalità delle persone che vi operano e che mettono a disposizione consulenze educative e pedagogiche-didattiche.

Sono luoghi in grado di offrire occasioni preziose per promuovere un'autentica cultura dell'infanzia la cui azione si sviluppa su due filoni:

- ✓ dalla parte dei bambini, ai quali vengono offerte occasioni di gioco e di crescita affettiva, relazionale e cognitiva in un contesto socializzante assieme ai propri genitori;

- ✓ dall'altra, i genitori, sperimentata la sensazione di stare bene con i propri figli, riscoprono dentro di loro la fiducia di saper educare, di comprendere il proprio figlio, di saper leggere le più intime esigenze e di scoprire che ansie e problemi, una volta condivisi con altri, non costituiscono più motivo di disagio ed apprensione.

Un obiettivo fondamentale consiste nel far scoprire ai genitori le risorse che portano dentro di sé, la consapevolezza delle proprie potenzialità educative facendo leva sulla comunicazione e sullo scambio reciproco di esperienze. Con questo intendimento vengono attivati anche gruppi di autoformazione per genitori, con la partecipazione di esperti in modo tale che la condivisione delle esperienze, dei dubbi e delle soluzioni adottate costituiscono materia di confronto e occasione di crescita per tutti.

È all'interno di questi luoghi che le neo mamme possono confrontarsi, sperimentare più significative relazioni con i propri figli, promuovere relazioni di attaccamento positive. Il supporto delle altre mamme e del personale operante può agire da rinforzo allo sviluppo di competenze relazionali e di cura per il proprio bimbo.

Qui si trovano mamme che hanno già frequentato insieme i corsi di preparazione al parto in un "continuum" di esperienze, ora con il proprio figlio neonato, attribuendo al contesto la valenza che in passato avevano le altre figure parentali conviventi (nonne, zie ecc.) ora non più presenti.

All'interno di tali luoghi ben si inserisce un intervento di supporto a pratiche relazionali significative, quali il contatto fisico precoce con entrambi i genitori, attraverso, ad esempio, il massaggio infantile effettuato da personale qualificato dell'ASL.

Esistono Punti Famiglia gestiti con personale comunale e Punti Famiglia attivati con la L. 285/97, gestiti da Cooperative o Associazioni.

- **Ludobaby**

Le ludoteche situate sul territorio cittadino offrono l'opportunità di un'esperienza di gioco e di socializzazione ai bambini dai 3 mesi ai 3 anni che non frequentano il nido. Vengono messi a disposizione aree attrezzate (stanza del morbido, piscina delle palline, spazio costruzioni) e materiali specifici per le diverse età dei bambini.

Costituiscono un'occasione di incontro e di confronto per i genitori, anche di bambini piccolissimi, in un luogo pensato per loro, dove personale qualificato è a disposizione per consulenze legate alle esperienze ludiche utili per la crescita del piccolo.

- **Consulenza educativa domiciliare**

La consulenza educativa domiciliare è un servizio rivolto alle famiglie in cui sono presenti bambini in età 0-5 anni, in situazione di handicap o ad al-

to rischio nello sviluppo, a causa di particolari problemi di disagio sociale, affettivo o comunicativo presenti nel nucleo famigliare.

Il servizio, costituito da insegnanti con specifica formazione che operano direttamente in famiglia, mira alla presa in carico del bambino patologico o a rischio, attraverso il coinvolgimento dei famigliari, fornendo loro il sostegno necessario a ricreare condizioni educative e relazionali favorevoli. È rivolta a famiglie con bambini, anche piccolissimi, per un intervento precoce.

La messa a punto del progetto educativo si avvale di una rigorosa osservazione relativa alle linee di sviluppo del bambino, alle sue caratteristiche e ai suoi bisogni, attraverso l'analisi del disturbo e la valorizzazione delle potenzialità che possono essere sollecitate.

La consulenza educativa domiciliare opera in stretto contatto con i servizi educativi e socio-sanitari, orientando la famiglia alla loro conoscenza, per poterne fruire in relazione ai problemi e ai bisogni che essa esprime.

Il servizio si colloca all'interno di un progetto complessivo di intervento su handicap e disagio, attuando strategie comuni agli altri servizi, attraverso un lavoro sistematico e unitario di programmazione e verifica dei risultati.

Prosegue, con i finanziamenti della Legge 285/97, un ampliamento del servizio con un'integrazione di 2 educatori. Tale ampliamento è mirato ad un allargamento degli ambiti di intervento del servizio che viene rivolto anche a quei bambini (nella fascia 0-6 anni) che si trovano in una situazione di "rischio educativo" in quanto appartenenti a famiglie problematiche e deprivate dal punto di vista economico, sociale e culturale.

L'intervento educativo è in questi casi mirato a promuovere all'interno della famiglia stessa relazioni più adeguate e stimolanti per il bambino, individuando per ciascun soggetto un'efficace strategia che comprenda anche la buona fruizione delle strutture educative territoriali.

- **Progetti per l'inserimento dei minori stranieri e nomadi e contro la dispersione scolastica**

- Progetto "Sul Tappeto volante" che vede oggi coinvolte tutte le scuole presenti nel quartiere di San Salvario, comprese le scuole medie superiori e l'Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario. Il progetto, oltre ad operare per lo sviluppo di un sistema formativo allargato e qualitativamente ricco di opportunità, s'impegna nelle attività di promozione dell'inclusione e della valorizzazione degli spazi educativi presenti sul territorio.
- Progetto "Polo Educativo di Porta Palazzo" che vede coinvolte le scuole del territorio di Porta Palazzo, dal nido alla scuola dell'obbligo, in una varietà di micro sperimentazioni e progetti, legati dal tema dell'interculturalità e dell'incontro tra scuola e territorio.

- **Progetti per la disabilità**

- Attività volte a favorire l'inserimento dei bambini con disabilità nelle scuole statali dell'obbligo e nella scuola media superiore mediante l'impegno di 202 insegnanti comunali.
- Quattro CESM, Centri educativi specializzati, che svolgono attività laboratoriali e specialistiche rivolte ai minori con disabilità gravi e gravissime, frequentanti la scuola dell'obbligo; 111 minori coinvolti. Le attività si dovrebbero svolgere essenzialmente a copertura dell' orario scolastico ma, attualmente, soprattutto nel momento in cui i bambini passano alla scuola media e viene a mancare il tempo pieno, il servizio assicura, per rispondere alle gravi esigenze delle famiglie, ore di frequenza al di fuori dell'orario scolastico.
- Centri di documentazione per non vedenti e per audiolesi che svolgono molte attività di consulenza non solo alle scuole ma anche alle famiglie, ai servizi, ai portatori di handicap adulti. Il Centro di documentazione per non vedenti ha una persona distaccata presso l'Istituto di Clinica oculistica dell'università di Torino ove svolge attività di diagnosi, cura e rieducazione di soggetti ipovedenti sia minori sia adulti, soprattutto anziani.
- Il progetto Integrazione e Sviluppo che, oltre alla formazione sull'handicap, cura le iniziative esterne come "Il bambino che scende dalla luna", partecipa al servizio Informahandicap, cura i rapporti con enti, associazioni, realtà socio-culturali attive sul tema del handicap e delle disabilità.

- **Altri interventi**

- Estensione dell'apertura oraria dei centri gioco, ludoteche, laboratori territoriali;
- offerte di percorsi in orario extra scuola dei Centri di Cultura per l'infanzia;
- attività dei gruppi gioco in ospedale;
- percorsi di "progettazione partecipata" per la trasformazione della realtà urbana;
- progetti su "percorsi sicuri" a scuola;
- progetti di ristrutturazione dei cortili scolastici;
- costituzione dell'Osservatorio Cittadino sui Minori;
- corsi di formazione per la prevenzione di situazioni di disagio, abbandono e trascuratezza dei minori;
- produzione di materiale informativo sui diritti dei minori.

Le attività sopra richiamate sono direttamente finanziate con fondi propri della Divisione e/o hanno trovato copertura finanziaria nell'ambito dei finanziamenti derivati dai fondi ex Legge 285/1997.

Date le premesse ed il quadro degli interventi sopra richiamato, si ritengono opportune le seguenti considerazioni:

- il possibile intreccio tra elementi educativi e socio-assistenziali richiede che siano prioritariamente individuati gli ambiti (o le connessioni) che definiscono gli interventi stessi. In un contesto complessivo, infatti, di riduzione delle risorse esistenti, individuare con precisione i campi degli interventi e le effettive competenze può permettere di evitare sovrapposizioni, di razionalizzare le possibili "reti" esistenti, di finalizzare anche la stessa ricerca di finanziamenti pubblici e/o privati. Per quest'ultimo aspetto, appare necessario consolidare una riflessione sull'utilizzo integrato di fondi nazionali a destinazione vincolata (quali quelli derivanti dalle stesse leggi 328/2000 e 285/1997) al fine di garantire, nell'ambito delle specifiche competenze, la massima offerta possibile da parte della città;
- appare sempre più evidente, anche in relazione al confronto avviato in questi ultimi mesi, l'opportunità che, in relazione ad alcune tematiche, siano attivate progettazioni integrate, stante il "forte" intreccio già sopra richiamato. La recente esperienza del bando "Ricomincio da tre", presentato dalle due Divisioni alla Regione Piemonte, ed il conseguente tavolo di discussione congiunto con le AA.SS.LL. cittadine sui temi dell'informazione e della sistematizzazione in rete delle offerte pubbliche verso i neo genitori e la collaborazione che si sta avviando per quanto riguarda le U.V.M., dimostra la possibilità di un percorso progettuale congiunto, teso all'ottimizzazione delle risorse e delle competenze esistenti. A tal fine, si individuano alcuni ambiti in cui potrebbe svilupparsi il suddetto confronto:

- **INFORMAZIONE**

- Percorsi di informazione e sensibilizzazione da attuarsi nelle scuole e presso le famiglie su diverse problematiche:
  - handicap (conoscenza delle patologie e delle Associazioni che operano su singole problematiche);
  - adozione ed affidamento (attività di sensibilizzazione dei docenti e dei genitori dei compagni di classe, percorsi di accoglienza);
  - volontariato e pedagogia dei genitori;
- maggior coordinamento tra gli operatori delle diverse Divisioni che operano in Informahandicap;
- rafforzamento dello sportello informativo per gli stranieri con competenze specifiche sulla scuola;
- avvio della raccolta dati per la creazione dell'Osservatorio sui Minori.

- **MINORI**

- Strategie integrate per la funzione dei luoghi neutri.
- verifiche delle opportunità presenti sul territorio per le offerte verso i mi-

nori, a partire dalle attività dei laboratori e dei centri di cultura fino alla stessa presenza degli oratori, per definire politiche integrate verso il cosiddetto “tempo vuoto” o “ tempo tra”;
- verifica delle interconnessioni tra educativa domiciliare ed interventi di assistenza domiciliare.

- **RISCHIO EDUCATIVO**

- Allargamento del progetto “Provaci ancora Sam” volto a prevenire l’insuccesso scolastico e l’abbandono;
- rafforzamento degli interventi di recupero della dispersione e del disagio conclamato nelle terze medie e nei CTP;
- costruzione di una rete di “sostegno scolastico” territoriale collegando le iniziative delle due Divisioni, in collaborazione con il terzo settore ed in stretta sinergia con la scuola (Accompagnamento solidale, Crescere nell’incertezza, progetto Tappeto volante ecc.);
- diffondere a tutte le occasioni di lavoro con le scuole autonome il meccanismo del Protocollo d’Intesa che permetta di arrivare ad un quadro complessivo degli interventi del Comune nelle singole scuole;
- costruzione di percorsi specifici di sostegno ai minori stranieri e ai nomadi per l’inserimento scolastico, per il diritto allo studio e per l’orientamento scolastico e professionale in modo da favorire l’attuazione dell’art. 25 della legge 189/2002;
- verifica dell’integrazione funzionale tra gli interventi di educativa domiciliare ed educativa territoriale.

- **ASSISTENZA EDUCATIVA ALL’ HANDICAP**

- realizzazione della progettazione integrata delle attività pomeridiane dei CESM per allargare gli spazi di assistenza extrascolastica e di tregua per i genitori;
- rafforzamento delle proposte di “Motore di ricerca” e delle iniziative delle Associazioni che operano sulle problematiche dell’Handicap, per quanto riguarda il sostegno educativo pomeridiano ai minori disabili;
- maggiore coordinamento e condivisione del progetto “Il bambino che scende dalla Luna”;
- collaborazione della Divisione servizi sociali per il Centro per l’ipovisione (artt. 2-3 legge 284/97).

- **POLITICHE PER LA FAMIGLIA**

- Gestione integrata dell’informazione in relazione agli strumenti già esistenti ed a quelli potenzialmente attivabili;

- politiche di prevenzione e sostegno della genitorialità, a partire da una ridefinizione del ruolo e delle funzioni dei luoghi di incontro e di interventi già esistenti (micronidi, baby parking, luoghi di tregua);
- gestione integrata di politiche di accreditamento per quanto concerne offerte di servizi di interesse comune (baby sitter, etc.).

Si ritiene pertanto utile procedere, anche attraverso specifica formalizzazione, alla creazione di uno o più tavoli interdivisionali che mantengano aperto il lavoro congiunto fin qui prodotto, al fine di garantire l'approfondimento dei temi sopra richiamati. In particolare, si sottolinea l'esigenza che tale approfondimento possa rapidamente attivarsi sulle materie relative all'intervento sull'handicap ed alle tematiche afferenti i minori, consolidando inoltre la già avviata concertazione nell'ambito del Tavolo famiglia.